

RICORDARE LA SANTITÀ NELLA CHIESA PARTICOLARE

ORIENTAMENTI PASTORALI PER RICORDARE I SANTI, I BEATI, I VENERABILI E I SERVI DI DIO
IN OGNI DIOCESI DI SPAGNA

*Documento approvato dalla 127ma Assemblea plenaria
della Conferenza Episcopale Spagnola
(31 marzo - 4 aprile 2025)¹*

INDICE

INTRODUZIONE

I. LA TESTIMONIANZA DELLA SANTITÀ NEL NOSTRO TEMPO

1. Lettera del Santo Padre Francesco. Testo completo
2. Chiavi pastorali
 - a) Santità, una chiamata alla santità oggi
 - b) I santi della "porta accanto".
 - c) Modelli di santità per la vita quotidiana
 - d) Nella comunione dei santi
3. L'applicazione nella Chiesa in pellegrinaggio in Spagna
 - a) Evangelizzare ai crocevia dell'esistenza
 - b) Le orme dei santi nella Chiesa particolare

II. LA CHIAMATA UNIVERSALE ALLA SANTITÀ E IL PROCESSO CANONICO

1. La chiamata universale alla santità
2. L'itinerario dei processi di beatificazione e canonizzazione
3. Considerazioni sulla memoria nelle diocesi
 - a) Le diverse confessioni
 - b) La fama di santità e i segni di santità
 - c) Culto pubblico e devozione privata
4. La pastorale della santità

III. POSSIBILI AZIONI PASTORALI

- A) Coordinati dall'Ufficio per le cause dei santi.
1°. Pubblicazioni sui venerabili e sui servi di Dio. 2. Sussidi per la memoria nei momenti liturgici
- B) Nelle Chiese particolari
1°. Itinerari di santità. 2°. Pietà popolare: pellegrinaggi, confraternite e altre devozioni. 3°. Giornate di studio e testimonianze di santità locale. 4°. Iniziative mediatiche e culturali

CONCLUSIONE

¹ Testo originale in lingua spagnola edito da Editorial EDICE (Conferencia Episcopal Española – Edificio «Sedes Sapientiae»), Madrid 2025, pp. 38.

INTRODUZIONE

L'Anno Giubilare che stiamo celebrando ci riporta nel cuore il messaggio di San Giovanni Paolo II all'inizio del nuovo millennio, dove ci fece ricordare

le parole con cui Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'Apostolo a “prendere il largo” per pescare: *Duc in altum* (Lc 5,4) ... Questa parola risuona oggi anche per noi e c'invita a ricordare il passato con gratitudine, a vivere il presente con passione e ad aprirci con fiducia al futuro: “Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre” (Eb 13,8) ... Andiamo avanti con speranza! Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Cristo.²

Venticinque anni dopo, il Santo Padre Francesco ci invita a riaccendere la speranza, che nasce dall'amore e si fonda sull'amore che sgorga dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce, essendo docili alla grazia, sotto l'azione dello Spirito Santo³ che ci nutre con i suoi doni e ci mette accanto compagni di strada che ci aiutano, confortano e stimolano a una vita cristiana feconda, piena e santa. Sono i Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio delle nostre terre, che ricordiamo con gratitudine per vivere con passione la missione evangelizzatrice che ci corrisponde in questo momento storico.

² Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, nn. 1. 58.

³ Ricordiamo in particolare questi documenti di Papa Francesco: *Spes non confundit*. Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025 (9-5-2024) e *Dilexit nos*. Lettera enciclica sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo (24-10-2024).

I. LA TESTIMONIANZA DELLA SANTITÀ NEL NOSTRO TEMPO

Il 16 novembre 2024 Papa Francesco ha pubblicato una *Lettera per il ricordo nelle Chiese particolari dei propri Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio*. In essa, il Santo Padre ha dato la possibilità alle Conferenze episcopali elaborare e proporre in proposito indicazioni pastorali e linee guida.

In questa prima parte ci soffermeremo sul contenuto della *Lettera* e sulle conseguenze pastorali che può avere per la vita diocesana.

1. LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Con l'Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate* ho voluto riproporre ai fedeli discepoli di Cristo del mondo contemporaneo la chiamata universale alla santità. Essa è al centro dell'insegnamento del Concilio Vaticano II, il quale ha ricordato che «tutti coloro che credono nel Cristo, di qualsiasi stato o rango sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (LG, 40). Tutti, allora, siamo chiamati ad accogliere l'amore di Dio che «è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (Rm 5, 5). La santità infatti, più che essere frutto dello sforzo umano, è fare spazio all'azione di Dio.

Ciascuno può riconoscere in tante persone che ha incontrato nel cammino, dei testimoni delle virtù cristiane, in particolare della fede, della speranza e della carità: coniugi che hanno vissuto fedelmente il loro amore aprendosi alla vita; uomini e donne che nelle varie occupazioni lavorative hanno sostenuto le loro famiglie e cooperato alla diffusione del Regno di Dio; adolescenti e giovani che hanno seguito Gesù con entusiasmo; pastori che mediante il ministero hanno effuso i doni della grazia sul popolo santo di Dio; religiosi e religiose che vivendo i consigli evangelici sono stati immagine viva di Cristo sposo. Non possiamo dimenticare i poveri, i malati, i sofferenti che nella loro debolezza hanno trovato sostegno nel divino Maestro. Si tratta di quella santità “feriale” e della “porta accanto” di cui da sempre è ricca la Chiesa sparsa nel mondo.

Siamo chiamati a lasciarci stimolare da questi modelli di santità, tra i quali emergono anzitutto i martiri che hanno versato il proprio sangue per Cristo e coloro che sono stati beatificati e canonizzati per essere esempi di vita cristiana e nostri intercessori. Pensiamo poi ai Venerabili, uomini e donne dei quali è stato riconosciuto l'esercizio eroico delle virtù, a quanti in singolari circostanze hanno fatto della loro esistenza un'offerta d'amore al Signore e ai fratelli, come pure ai Servi di Dio di cui sono in corso le Cause di beatificazione e canonizzazione. Questi processi manifestano quanto la testimonianza della santità sia presente anche nel nostro tempo nel quale risplendono come astri (cf. *Fil* 2,15) i grandi testimoni della fede, che hanno

segnato l'esperienza delle Chiese particolari e, in pari tempo, hanno fecondato la storia. Tutti costoro sono nostri amici, compagni di strada, che ci aiutano a realizzare in pienezza la vocazione battesimale e ci mostrano il volto più bello della Chiesa, che è santa ed è madre dei Santi.

Nel corso dell'anno liturgico la Chiesa onora pubblicamente, in date e modalità prestabilite, i Santi e i Beati. Tuttavia, mi pare importante che tutte le Chiese particolari ricordino in un'unica data i Santi e i Beati, come anche i Venerabili e i Servi di Dio dei rispettivi territori. Non si tratta di inserire una nuova memoria nel calendario liturgico, ma di promuovere con opportune iniziative al di fuori della liturgia, oppure di richiamare all'interno di essa, ad esempio nell'omelia o in altro momento ritenuto opportuno, quelle figure che hanno caratterizzato il percorso cristiano e la spiritualità locali. Pertanto, esorto le Chiese particolari, a partire dal prossimo Giubileo del 2025, a ricordare e onorare queste figure di santità, ogni anno al 9 novembre, Festa della Dedicazione della Basilica Lateranense.

Ciò permetterà alle singole Comunità diocesane di riscoprire o perpetuare la memoria di straordinari discepoli di Cristo che hanno lasciato un segno vivo della presenza del Signore risorto e sono ancora oggi guide sicure nel comune itinerario verso Dio, proteggendoci e sostenendoci. A tal fine, indicazioni pastorali e linee guida potranno essere eventualmente elaborate e proposte dalle Conferenze Episcopali.

I Santi, nei quali risplendono le meraviglie della multiforme grazia divina, ci spingano a una più intima comunione con Dio e ci ispirino il desiderio della città futura per cantare con loro le lodi dell'Altissimo.

Roma, San Giovanni in Laterano, 9 novembre Festa della Dedicazione della Basilica Lateranense.

2. Chiavi pastorali

La *Lettera* è strutturata in cinque paragrafi, ognuno dei quali invita a focalizzare l'attenzione su vari aspetti di un unico messaggio: il disegno di Dio su ciascuno di noi come invito alla santità, una vocazione per tutti, un cammino di fede che ciascuno di noi deve costruire a partire dalla propria fragilità e con il sostegno di Dio.

a) La santità, una chiamata attuale

Dall'inizio del suo ministero, Papa Francesco ha fatto riferimento alla santità in molte occasioni,⁴ ma il suo capolavoro a questo proposito è senza dubbio

⁴ Tra gli altri: «I santi non sono superuomini, né nascono perfetti. Sono come noi, come ognuno di noi, sono persone che, prima di raggiungere la gloria del cielo, hanno vissuto una vita normale, con gioia e dolore, fatica e speranza. Ma cosa ha cambiato la loro vita? Quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato la sofferenza e le avversità senza odio e hanno risposto al male con il bene, diffondendo gioia e

l'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, sulla chiamata alla santità nel mondo di oggi, del 19 marzo 2018. Si tratta del primo testo magisteriale pontificio dedicato esclusivamente a questo tema.

Come ha fatto con l'Esortazione, anche nella *Lettera* del 16 novembre 2024 Francesco intende collocare le sue parole in una chiara continuità con il Concilio Vaticano II. Il Papa suggerisce come chiave di lettura del Concilio la chiamata universale alla santità, ponendola «al centro dell'insegnamento» del Concilio. Ma ne specifica molto bene il contenuto: «la santità, più che essere frutto dello sforzo umano, è fare spazio all'azione di Dio». È un'insistenza costante nel magistero di Francesco: il primato della grazia e il protagonismo di Dio nella vita del cristiano.

b) I santi "della porta accanto".

Nella *Gaudete et exsultate* il Papa ha coniato l'espressione "santi della porta accanto" per riferirsi a quelle vite concrete che illuminano coloro che li circondano.⁵ Francesco vuole intendere indicare due livelli distinti, ma complementari di santità: la chiamata universale alla santità, per tutti i battezzati e il processo canonico, che si conclude con la canonizzazione, solo per alcuni.

Come già ricordato dal Concilio, questa chiamata alla santità include tutti gli stati di vita cristiana senza favorirne alcuno, e il Papa lo esprime chiaramente:

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiosi o fratelli. Spesso siamo tentati di pensare che la santità sia riservata solo a coloro che sono in grado di allontanarsi dalle loro occupazioni ordinarie per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati a essere santi vivendo con amore e offrendo la nostra testimonianza nelle nostre occupazioni quotidiane, ovunque ci troviamo (n. 14).

Senza nulla togliere ai grandi santi della storia, Francesco vuole richiamare una santità del quotidiano, "della porta accanto", con uno sguardo particolare ai più poveri e bisognosi.

pace. Questa è la vita dei santi: persone che per amore di Dio non pongono condizioni a Lui nella loro vita [...] Essere santi non è un privilegio di pochi, come se qualcuno avesse una grande eredità. Tutti noi nel Battesimo abbiamo l'eredità di poter diventare santi. La santità è una vocazione per tutti. Tutti, dunque, siamo chiamati a percorrere il cammino della santità, e questo cammino ha un nome, un volto: il volto di Gesù Cristo» FRANCESCO, *Angelus* (01-11-2013).

⁵ Questa espressione non è del tutto nuova. Egli prende l'idea, come scrive egli stesso nella sua Esortazione, dallo scrittore francese Joseph Malègue che parla di "classe media della santità" (cf. *Pierres noires. Les classes moyennes du Salut*, Paris 1958). Per Malègue, la classe media è costituita da coloro che resistono alla mediocrità spirituale del loro tempo approfondendo un'esistenza discreta. Anche Benedetto XVI, in un'udienza generale dedicata alla santità, aveva fatto riferimento a questa realtà: "In effetti, devo dire che anche secondo la mia fede personale molti santi, non tutti, sono vere stelle nel firmamento della storia. E vorrei aggiungere che per me non solo alcuni grandi santi, che amo e conosco bene, sono "segnali stradali", ma anche i santi semplici, cioè le persone buone che vedo nella mia vita, che non saranno mai canonizzate. Sono persone normali, per così dire, senza eroismi visibili, ma nella loro bontà quotidiana vedo la verità della fede", BENEDETTO XVI, *Udienza generale* (13-04-2011).

È un invito a riconoscere, nel nostro cammino personale, quelle persone che con la loro vita semplice ci hanno segnato: la nostra famiglia, soprattutto i genitori e i nonni, che magari ci hanno trasmesso la fede e sono stati dei modelli luminosi; gli insegnanti e i catechisti; i sacerdoti che ci hanno accompagnato nelle tappe della nostra vita cristiana; i consacrati e le consacrate con cui magari ci siamo incontrati a qualche incrocio personale; tanti laici con cui abbiamo condiviso la missione, il lavoro o il divertimento ... magari persone con cui non abbiamo mai dialogato a fondo ma il cui esempio ha lasciato il segno. Per riconoscerle dobbiamo essere svegli, con i sensi aperti e pronti a essere stimolati da loro. La consapevolezza dell'esistenza di queste persone è uno stimolo per il nostro cammino verso la santità.

c) Modelli di santità per la vita quotidiana

Nel terzo paragrafo della lettera, il Papa si concentra su coloro la cui vita è già stata presa a modello (santi e beati), o è in condizione di diventarlo (venerabili e servi di Dio).

Al primo posto, tra tutti i canonizzati e beatificati, mette i martiri, che si sono identificati con Cristo attraverso lo spargimento del proprio sangue, la cui «testimonianza dobbiamo conservare per rendere feconda la nostra speranza».⁶

Si riferisce poi a coloro che sono in fase di beatificazione e canonizzazione, sia per esercizio "eroico" delle virtù, sia per offerta della vita, ossia "che in circostanze uniche hanno fatto della loro vita un'offerta d'amore al Signore e ai fratelli".⁷

Il Papa osserva che i processi per la beatificazione e canonizzazione delle persone contemporanee danno un volto concreto e vicino a questa chiamata alla santità. Li definisce "amici e compagni di viaggio" e perciò ci incoraggia a conoscerli, a diffondere la loro vita e la loro opera e a ricorrere alla loro intercessione.

d) Nella comunione dei santi

I santi hanno saputo rispondere in prima persona alla domanda che tormenta il cuore: "Per chi esisto?". La loro vita ci rimanda immediatamente al Cuore di Cristo che ha dato se stesso per noi; nella comunione dei santi scopriamo la fonte che ci dà nuova vita, il sangue che ci redime e il soffio che pure a ciascuno di noi permette di dire: "Voglio essere santo".

Questo desiderio del cuore umano può essere sostenuto solo dalla grazia che viene implorata e accolta. La preghiera della Chiesa e la testimonianza dei nostri fratelli e sorelle ci vengono in aiuto. Per questo motivo, al Papa sembra importante che tutte

⁶ FRANCESCO, *Spes non confundit*. Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025 (9-5-2024).

⁷ È la nuova via ordinaria per raggiungere gli altari, che è stata aggiunta da Papa Francesco alle due già esistenti (martirio e virtù) con la *Lettera apostolica in motu proprio Maiorem hac dilectionem sull'offerta della vita* (11.07.2017).

le Chiese particolari ricordino nella stessa data i Santi e i Beati, così come i Venerabili e i Servi di Dio dei rispettivi territori, rendendo presenti il 9 novembre di ogni anno quelle figure che hanno caratterizzato il cammino e la spiritualità cristiana locale.

3. L'applicazione nella Chiesa pellegrina in Spagna

a) Evangelizzare nei crocevia dell'esistenza

Ci troviamo in un cambiamento epocale che presenta nuove sfide, a livello sia globale sia locale. Stiamo assistendo a un impoverimento spirituale con gravi conseguenze per la famiglia e la società, che mette in dubbio la realtà stessa della persona umana. L'intelligenza artificiale apre orizzonti insospettabili eppure ci fa sentire indifesi, naufraghi nell'incertezza in assenza di domande di senso, timorosi del futuro, preoccupati di apparire più che di essere e ancor più che di fare o avere. Questo ha generato una società disconnessa, disordinata e insicura, in cui crescono la sfiducia e il confronto. Dall'altro lato, c'è un ritorno al locale, al vicino, al più genuino, al rurale, una ricerca di radici, di identità, che porta a un nuovo apprezzamento dell'ambiente locale.

È sempre un tempo propizio per annunciare la buona notizia della salvezza; è il tempo di un dinamismo missionario che nasce dalla gioia della misericordia. Siamo portatori di speranza, della buona notizia che la nostra vita ha un futuro e un senso perché un Padre, che ci ama oltre misura, ci ha chiamati per nome.

Come possiamo portare il Vangelo del grande amore di Dio a questi crocevia dell'esistenza? La frattura tra Vangelo e cultura è senza dubbio ancora il dramma del nostro tempo, come lo è stato in altri tempi⁸. È urgente integrare la fede nella vita quotidiana. Occorre una conversione pastorale che passi attraverso una conversione personale in chiave vocazionale, e attraverso una proposta esplicita, chiara, concreta e coraggiosa dell'antropologia cristiana e della vocazione universale alla santità.

L'iniziativa del Santo Padre ci aiuterà a prendere coscienza dell'eredità di questi illustri figli della Chiesa diocesana, a celebrarli insieme; ci spingerà a collegare i santi locali con le nuove parrocchie, a fare riferimento a loro in altre iniziative, o ambiti diocesani, unendo le forze; insomma, sarà un modo per sviluppare la pastorale della santità.

b) Le orme dei santi nella Chiesa particolare

Il Popolo di Dio non è solo una comunità di genti diverse, ma nel suo stesso interno si compone anche di diverse parti, le Chiese particolari, formate ad immagine della Chiesa universale, nelle quali e dalle quali è costituita l'una ed unica Chiesa Cattolica. La Chiesa particolare è affidata al Vescovo, che è principio e

⁸ Cf. PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi* sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo (8-12-1975), 20.

fondamento visibile di unità, ed è attraverso la sua comunione gerarchica con il capo e gli altri membri del Collegio episcopale che la Chiesa particolare si inserisce nella *plena communio ecclesiarum* dell'unica Chiesa di Cristo.⁹

Nell'esercizio della missione di santificazione del Popolo di Dio che ci è stata affidata, secondo la particolare vocazione di ciascuno, siamo sostenuti dai santi che con la loro vita, il loro insegnamento e la loro santità illuminano e guidano il nostro cammino spirituale. In modo particolare, "i grandi Vescovi dei primi secoli della Chiesa, i fondatori delle Chiese particolari, i testimoni della fede in tempi di persecuzione, i grandi ricostruttori delle diocesi dopo le persecuzioni e le calamità, coloro che si sono prodigati per i poveri e i sofferenti costruendo ospizi ed ospedali, i fondatori di Ordini di Congregazioni religiose",¹⁰ senza dimenticare i suoi predecessori nella sede che hanno brillato per santità di vita. Queste devozioni ed esercizi di pietà devono essere ordinati "in modo che si armonizzino con la sacra liturgia, si ispirino ad essa e vi conducano".¹¹

Qui l'auspicio del Santo Padre trova un grande significato, perché non intende aggiungere una nuova memoria liturgica, ma che ci sia un giorno, il 9 novembre di ogni anno, in cui ogni Chiesa particolare possa *ricordare* (non celebrare liturgicamente) tutti coloro che sono già sugli altari o il cui processo è aperto. Nella sua cura pastorale, esorta ogni Chiesa particolare a conservare, presentare e diffondere la memoria di questi straordinari discepoli di Cristo (santi, beati, venerabili e servi di Dio) che sono il più grande patrimonio della Chiesa diocesana.

Tutti noi veneriamo i grandi santi che hanno impreziosito la storia della Chiesa pellegrina in Spagna. Spesso, però, si conosce poco degli stessi Beati e non si sa che in Diocesi ci sono persone le cui cause sono in corso, lasciando questa ricchezza diocesana ridotta a specifiche famiglie spirituali. Le vite dei bambini, dei giovani e degli adulti; dei vescovi, dei sacerdoti, dei membri della vita consacrata, dei laici (diverse coppie di sposi); illuminano e guidano l'evangelizzazione nelle nostre diocesi. Un tesoro immenso da conoscere!

⁹ CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum Successores* (22-2-2004) 5.

¹⁰ IBIDEM, 48. Il numero continua: "Affinché la memoria dei Vescovi eminenti nell'esercizio del loro ministero sia sempre viva, il Vescovo, con il presbiterio o la Conferenza Episcopale, avrà cura di far conoscere ai fedeli le loro figure attraverso biografie aggiornate e, se necessario, introducendo la loro causa di canonizzazione".

¹¹ IBIDEM,, 10.

II. VOCAZIONE UNIVERSALE ALLA SANTITÀ E PROCESSO CANONICO

La vita santa è il messaggio più eloquente che scuote le potenze del mondo; "la santità rappresenta il volto vivo di Cristo", diceva Giovanni Paolo II all'inizio del terzo millennio¹². La sua luce risplende nei volti dei santi, attraverso i quali essa diventa visibile. Comprendiamo chiaramente questa affermazione quando guardiamo ai grandi santi nelle cappelle delle nostre chiese. Ma "la santità non è prerogativa solo di alcuni", sottolinea Francesco, "la santità è un dono offerto a tutti, nessuno escluso, ed è quindi il carattere distintivo di ogni cristiano".¹³ Non esclude nessuno, ma solo alcuni raggiungono gli altari. Qual è la differenza, in cosa consiste questo dono?

1. La chiamata universale alla santità

In virtù della grazia del battesimo, tutti siamo chiamati a una vita santa. Siamo convinti che

se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere a un catecumeno: «Vuoi ricevere il Battesimo?» significa al tempo stesso chiedergli: «Vuoi diventare santo?». Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48). Come il Concilio stesso ha spiegato, questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni « geni » della santità. Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno.¹⁴

La santità consiste nel vivere le circostanze quotidiane alla luce del Vangelo. Non si tratta di intraprendere imprese straordinarie, ma di unirsi a Cristo, di "fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua".¹⁵

E possiamo continuare a chiederci: come può accadere che il mio modo di pensare, i miei atteggiamenti, il mio comportamento diventino il modo di pensare e di agire con Cristo e di Cristo? Impariamo da coloro che ci hanno preceduto, perché abbiamo bisogno di sanare le ferite delle divisioni per vivere in comunione tra di noi e con Dio, il Padre di tutti. Consapevoli della nostra debolezza, siamo sostenuti dalla

¹² Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, 7.

¹³ FRANCESCO, *Udienza generale* (19-11-2014).

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, 31.

¹⁵ BENEDETTO XVI, *Udienza generale* (13-4-2011).

comunione dei santi, in cui risplende la grazia di Dio. Ci sono santi di fama universale e altri di nome sconosciuto. Il 1° novembre, festa di Tutti i Santi, guardiamo al cielo e rendiamo omaggio a tutti loro, a quelli che sono sugli altari e a tanti cristiani che, dopo una vita secondo il Vangelo, partecipano alla felicità eterna del cielo. Sono i nostri intercessori e i nostri modelli di vita cristiana.

2. L'itinerario dei processi di beatificazione e canonizzazione

In mezzo a questa moltitudine di credenti, che ho definito “santi della porta accanto” – ricorda Papa Francesco – vi sono coloro che la Chiesa indica come modelli, intercessori e maestri. Si tratta dei Santi beatificati e canonizzati, i quali ricordano a tutti che vivere il Vangelo in pienezza è possibile ed è bello. La santità, infatti, non è un programma di sforzi e di rinunce, non è fare una “ginnastica spirituale”, no, è un'altra cosa; è anzitutto l'esperienza di essere amati da Dio, di ricevere gratuitamente il suo amore, la sua misericordia. Questo dono divino ci apre alla riconoscenza e ci consente di fare esperienza di una gioia grande, che non è l'emozione di un istante o un semplice ottimismo umano, ma la certezza di poter affrontare tutto con la grazia e l'audacia che provengono da Dio.¹⁶

Tra la moltitudine di persone che muoiono santamente, la Chiesa ne canonizza alcune, cioè le pone come canone di vita, modelli per il nostro cammino cristiano. Questo processo è un lungo itinerario, che, per garantire effettivamente la serietà dell'iter investigativo secondo le norme stabilite dalla Santa Sede, coinvolge numerosi specialisti ed è sottoposto alla diretta supervisione del vescovo diocesano e del Dicastero per le Cause dei Santi.¹⁷

Il punto di partenza è la fama di santità, o di martirio, o di offerta della vita, cioè la persistenza tra il popolo di Dio della consapevolezza che una persona ha vissuto la virtù al di sopra dell'ordinario, o che è morta per odio alla fede o che ha dato liberamente la vita per amore. Questa fama di santità è accompagnata da una fama di segni: ci rivolgiamo spontaneamente a questa persona chiedendo la sua intercessione, sperimentiamo il suo aiuto, riconosciamo che in seguito a questa richiesta abbiamo ricevuto grazie più o meno importanti. Solo se questi elementi sono presenti, il Vescovo può iniziare un Processo di beatificazione e canonizzazione.

Queste Cause si svolgono a due livelli diversi: la Diocesi stessa e il Dicastero per le Cause dei Santi.

Nella *fase diocesana*, il compito principale è quello di raccogliere il maggior numero

¹⁶ FRANCESCO, *Discorso* ai partecipanti al congresso "Santità oggi" organizzato dal Dicastero per le Cause dei Santi (6-10-2022).

¹⁷ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Costituzione apostolica Divinus perfectionis Magister* (25-1-1983); CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI, *Normae servandae in inquisitionibus ab episcopis faciendis in causis sanctorum* (7-2-1983); *Sanctorum Mater*. Istruzione sulla procedura di istruzione diocesana o eparchiale nelle cause dei santi (17-5-2007).

di informazioni possibili sulla vita, le virtù-martirio-dono della vita e la fama di santità del Servo di Dio e comprende una parte documentale e una parte testimoniale. In questa fase non viene espresso alcun giudizio, ma l'obiettivo è quello di raccogliere il materiale che permetterà alle autorità del Dicastero di procedere al discernimento appropriato della santità di una persona.

Una volta completato tutto questo lavoro nelle diocesi, il Dicastero lo convalida e inizia la *fase romana* del Processo. Il Postulatore della Causa ha il compito di raccogliere tutto il materiale raccolto nella fase diocesana in un unico documento (la *Positio*), che sarà esaminato dai vari organi del Dicastero e si concluderà, o meno, con la dichiarazione delle virtù eroiche, o il riconoscimento del martirio, o del dono della vita. Scopo della *Positio* è permettere ai consultori storici e teologi e ai cardinali e vescovi membri del Dicastero di raggiungere la certezza morale sul martirio, sulle virtù eroiche o sull'offerta della vita del Servo di Dio. Per la beatificazione (tranne nel caso del martirio) e per la canonizzazione, entrambi i miracoli devono essere provati. Con l'atto di canonizzazione il Papa dichiara definitivamente e solennemente che un fedele cattolico può essere pubblicamente venerato da tutta la Chiesa.

3. Considerazioni per il ricordo nelle diocesi

Fare memoria in ogni Chiesa particolare dei santi, beati, venerabili e servi di Dio della Diocesi, indipendentemente dal fatto che ogni santo e beato ha una propria celebrazione liturgica, è un'iniziativa molto importante per la pastorale della santità, soprattutto per due motivi:

- il primo è l'opportunità di rendere presente ai fedeli la santità locale ai fini della imitazione e per celebrare coloro che sono così vicini a loro geograficamente e culturalmente, siano essi laici, membri del clero diocesano o della vita consacrata.
- Il secondo è far conoscere i Venerabili e i Servi di Dio le cui cause sono attive nella diocesi. Questo è prezioso, non solo come dato significativo per la Chiesa particolare, ma soprattutto per alimentare la pietà verso queste persone, in modo da poter pregare per loro e chiedere favori affinché, se è volontà di Dio, si diffonda la fama di santità o avvenga il miracolo che desideriamo per la beatificazione e la canonizzazione. Non si può amare o pregare qualcuno che non si conosce.

Questa iniziativa è una pietra miliare nella storia delle Cause dei Santi. Per poterla attuare correttamente, riteniamo opportuno chiarire alcuni concetti, quali: la differenza tra queste quattro denominazioni (santo, beato, venerabile e servo di Dio), tra vocazione alla santità e processo di canonizzazione, tra memoria liturgica e memoria pastorale, culto pubblico e devozione privata, ecc. per evitare confusione negli operatori pastorali e nel popolo oltre a mettere in evidenza un'autentica pastorale della santità.

a) *Le diverse denominazioni*

La denominazione si riferisce al punto in cui si è nell'*iter* del processo canonico:

- *Servo di Dio*: è la denominazione data quando si avvia il processo di un fedele cattolico morto in fama di santità.
- *Venerabile*: è il nome dato al Servo di Dio quando il Papa autorizza la promulgazione del Decreto sull'eroicità delle virtù, sul martirio o sull'offerta della vita.
- *Beato*: è il nome con cui il venerabile viene designato dopo la cerimonia di beatificazione. Da quel momento la sua memoria liturgica può essere celebrata ogni anno solo nei luoghi previsti dalla legge e i suoi resti mortali sono considerati reliquie.
- *Santo*: è il nome dato al beato dopo la cerimonia di canonizzazione. Da quel momento il suo culto è esteso alla Chiesa universale.

b) *La fama di santità e i segni*

Come abbiamo sottolineato, il primo requisito per l'introduzione di una causa di beatificazione e canonizzazione è la fama di santità e di segni.

La *fama di santità* è una vita evangelica splendente nella fedele sequela di Cristo, che invita tutti i cristiani a configurarsi a Lui e a instaurare il suo Regno. L'autentica fama di santità non equivale all'importanza che una persona ha avuto nella storia, alle opere che ha fondato o creato, alla popolarità mediatica che ha ricevuto durante la sua vita. Va distinta dalla buona reputazione, dalla stima pubblica e dalla notorietà sociale e culturale. Non può nemmeno basarsi su alcuni fenomeni straordinari come stimmate, visioni, apparizioni, ecc. che, pur costituendo un elemento importante nella vita di una persona, sono sempre doni offerti dal Signore e non dimostrazioni di una vita santa.

Le norme vigenti ci ricordano che "la fama deve essere spontanea e non procurata artificialmente. Deve essere stabile, continua, diffusa tra persone degne di fede, estesa tra una parte significativa del popolo di Dio".¹⁸

L'altro elemento, già citato, che accompagna la fama di santità (o di martirio) e contribuisce a valorizzarla è la *fama di segni*, "un'opinione diffusa tra i fedeli sulle grazie e i favori ricevuti per intercessione del Servo di Dio"¹⁹. Se qualcuno è convinto della santità di una persona, si rivolgerà a lui e chiederà la sua intercessione presso Dio, convinzione che aumenterà se riceverà il favore richiesto.

¹⁸ *Sanctorum Mater*, 7, § 2.

¹⁹ *Sanctorum Mater*, 6.

c) Culto pubblico e devozione privata

Proprio per questa certezza morale che essi sono intercessori presso Dio, la Chiesa è molto attenta alla venerazione dei beati e dei santi, distinguendo chiaramente il culto pubblico dalle devozioni private. La distinzione è importante, sicché un culto pubblico improprio è motivo di chiusura del processo di una persona venerabile o di un Servo di Dio.²⁰

Mentre la memoria dei santi e dei beati può essere celebrata liturgicamente (preghiere proprie, Liturgia delle Ore propria, venerazione pubblica di immagini e reliquie ecc.), la devozione ai venerabili e ai servi di Dio può essere espressa solo privatamente e senza alcuna manifestazione pubblica di culto. Queste preghiere di devozione privata, che vengono recitate per l'intercessione di un Venerabile o di un Servo di Dio e che compaiono sui loro santini, non intendono in alcun modo impedire il giudizio della Chiesa.

4. La pastorale della santità

In *Gaudete et exsultate* Papa Francesco ci ricorda che "ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un particolare momento della storia, un aspetto del Vangelo" (n. 19). Pertanto, la canonizzazione non è una chiusura, ma un punto di partenza per quella triplice missione che il *Prefazio I* dei santi enuncia: nella loro vita ci offri un esempio, nella comunione con loro un vincolo di amore fraterno, nella loro intercessione aiuto e sostegno. Come insegna la *Lumen Gentium*: "Nei vari generi di vita e nei vari compiti una unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre e adorando in spirito e verità Dio Padre, camminano al seguito del Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria. Ognuno secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità" (n. 41).

Vogliamo proporre la santità come "priorità pastorale"²¹ nella ricca molteplicità della vita della Chiesa. La pastorale della santità comprende la diffusione e la conoscenza della vita e degli insegnamenti dei santi, dei beati, dei venerabili e dei servi di Dio che possono aiutare ogni singolo cristiano a percorrere il cammino della propria santità.

²⁰ Cf. *Sanctorum Mater*, 88: "Nelle chiese, e fuori di esse, è molto importante astenersi sempre da qualsiasi atto che possa indurre irragionevolmente i fedeli a pensare che l'avvio della procedura porti necessariamente alla beatificazione e alla canonizzazione del Servo di Dio (ad esempio, sono da evitare le celebrazioni liturgiche e gli elogi in onore dei Servi di Dio, ecc.); *Sanctorum Mater*, 143 §4: "È molto importante astenersi da qualsiasi atto che possa indurre i fedeli a pensare che la chiusura di un processo comporti necessariamente la beatificazione e la canonizzazione del Servo di Dio".

²¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, a conclusione del Grande Giubileo dell'Anno 2000 (6-1-2001).

III. POSSIBILI AZIONI PASTORALI

Questi *Orientamenti* si concretizzano in azioni pastorali adeguate alla peculiarità di ogni Diocesi. Sono perciò presentate alcune iniziative, che ci aiutano a vivere il desiderio espresso da Papa Francesco nella sua *Lettera*, per arricchire la vita delle nostre Chiese particolari con gli esempi di santità che ci sono vicini.

Si tratta di suggerimenti - alcuni dei quali già in fase di attuazione - che ogni diocesi dovrebbe prendere in considerazione e vedere se è il caso di implementarli nei rispettivi territori.

A) Coordinate dall'Ufficio per le Cause dei Santi

L'anno prossimo ricorrerà il venticinquesimo anniversario della creazione dell'*Ufficio per le Cause dei Santi* nella nostra Conferenza episcopale. Il suo compito sussidiario è coordinare e incoraggiare le Chiese particolari nel loro lavoro per le Cause dei Santi e nelle funzioni di consulenza e formazione, con particolare dedizione ai processi di martirio.

Per questo motivo, oltre alla funzione ordinaria di accompagnamento delle Diocesi nel settore di sua competenza, l'Ufficio intraprenderà le due seguenti iniziative concrete derivanti da questi *Orientamenti*.

1. Pubblicazioni su Venerabili e Servi di Dio

In collaborazione con la *Biblioteca de Autores Cristianos*, l'Ufficio per le Cause dei Santi sta preparando un volume che riassume i principali dati biografici di tutti i candidati il cui Processo è aperto. In questo volume sarà possibile trovare, per la prima volta, in modo ordinato e completo, un elenco di tutti quei cristiani che nelle nostre diocesi possono brillare come stelle in un firmamento pluriforme.

Inoltre, sarà fornita una semplice bibliografia e uno studio finale sulle caratteristiche principali di questi fratelli e sorelle che sono chiamati a continuare ad accompagnare e illuminare la nostra vita.

2. Sussidi per la memoria nei momenti liturgici

Le Diocesi saranno dotate di un piccolo sussidio che potrà essere utilizzato in quel giorno, seguendo le indicazioni di Papa Francesco: "non si tratta di inserire una nuova memoria nel calendario liturgico, ma di promuovere con opportune iniziative fuori dalla liturgia, o di ricordare all'interno di essa, ad esempio nell'omelia o in un altro momento che si ritiene opportuno".

B) Nelle Chiese particolari

Papa Francesco ha chiesto che ogni Chiesa particolare orienti il suo sguardo verso coloro che, parafrasando il Prefazio del 1° novembre, sono "i membri eletti della Chiesa diocesana".

La realtà spagnola è molto ricca e diversificata; ci saranno Diocesi che hanno molti santi, beati e processi aperti, e altre meno. Ogni Chiesa particolare troverà il proprio modo di portare avanti questa iniziativa. È un'occasione per mostrare che la santità permea tutta l'opera evangelizzatrice della Chiesa, e quindi è un'opportunità per coinvolgere in questo ricordo della santità locale i diversi organismi diocesani: catechesi, giovani, vocazioni, seminario, famiglia, laici, pastorale sociale, ecc.

In molti casi non si tratterà di organizzare cose nuove, ma di valorizzare ciò che già abbiamo, contribuendo a questa linea di azione trasversale della santità. Di seguito sono riportati alcuni suggerimenti di possibili iniziative che potrebbero aiutarci a realizzare questo "ricordo".

1. Itinerari di santità

I luoghi dove sono vissuti i santi, o dove sono conservati i loro resti, sono luoghi di pellegrinaggio e di incontro. In molti di essi c'è un piccolo museo che conserva i loro oggetti o spiega la loro vita e le loro opere. Entrare in contatto con loro significa anche conoscere meglio la grande opera caritativa della Chiesa. All'origine di molti ospedali, anche psichiatrici, scuole, mense per i poveri, centri per l'ascolto e l'integrazione dei migranti, case di accoglienza, ecc. c'è una persona santa.

Rendersi conto che si tratta di uomini e donne in carne e ossa, conoscere i luoghi della loro vita, può essere una buona iniziativa e un'occasione di catechesi e di momenti di preghiera. Sarà anche un segno di comunione tra le diverse realtà che compongono la Chiesa particolare, conoscendosi e arricchendosi a vicenda.

2. Pietà popolare: pellegrinaggi, confraternite e altre devozioni

In molte parti della nostra geografia, la pietà popolare è la pietra angolare dell'evangelizzazione e della generosa dedizione agli altri. I santuari in onore delle diverse invocazioni del Signore e della Beata Vergine Maria attirano centinaia di pellegrini, così come le feste locali in onore dei santi patroni.

Particolare importanza rivestono le confraternite e le comunità: “Nei secoli le Confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore. Camminate con decisione – le esorta Papa Francesco - verso la santità; non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più”.²² E questo amore si concretizza nel fatto di “*caricarsi* Cristo nella processione, caricarsi ogni giorno la croce che il Signore ci propone, o caricare sulle nostre spalle il fratello che incontriamo prostrato lungo il cammino, come farebbe il Buon Pastore, è lo stesso amore, è la stessa carità nascosta che troviamo nel Tabernacolo della Santa Chiesa

²² FRANCESCO, *Omelia* nella Santa Messa in occasione della Giornata delle Confraternite e della pietà popolare, 5 maggio 2013.

Cattedrale, e in quello del nostro tempio titolare".²³ La devozione a Nostro Signore Gesù Cristo, a sua Madre Maria, ai santi patroni delle nostre città, deve rendere sempre presente l'impegno di avvicinare la tenerezza di Dio agli uomini e alle donne che soffrono nel corpo e nell'anima.

Approfittare di queste occasioni per un'adeguata catechesi sulla santità di vita, che si traduce in carità cristiana, è un compito che richiede il nostro sforzo e la nostra creatività.

3. Giornate di studio e testimonianze di santità locale

Il ricordo della santità locale può andare oltre l'aspetto devozionale, per questo sarebbe interessante organizzare, insieme con i centri-studio diocesani, seminari, giornate specifiche o conferenze monografiche che facciano conoscere, da diversi punti di vista, la figura di tutti i santi, beati, venerabili e servi di Dio della Chiesa diocesana.

Queste iniziative possono essere realizzate anche dalle parrocchie e dai diversi ambiti della pastorale diocesana. La vita consacrata avrà l'opportunità di condividere il ricco patrimonio di santità che ha accumulato nella sua storia.

4. Iniziative mediatiche e culturali

Nella cultura odierna i media giocano un ruolo fondamentale, è comune rivolgersi agli "influencer", avverte il Dicastero vaticano per la Comunicazione, e "tutti noi dovremmo prendere sul serio la nostra "influenza". Non ci sono solo macro-influencer con un grande pubblico, ma anche micro-influencer. Ogni cristiano è un micro-influencer ... Ogni seguace di Cristo ha il potenziale per stabilire un legame, non con se stesso/se stessa, ma con il Regno di Dio, anche per la più piccola cerchia delle sue relazioni".²⁴ È una chiara chiamata alla testimonianza personale. Il documento prosegue affermando:

Che cosa significa essere un testimone? La parola greca per testimone è "martire" e si può dire che alcuni dei più autorevoli "influencer cristiani" sono stati martiri. Il fascino dei martiri è che manifestano la loro unione con Dio attraverso il sacrificio della loro stessa vita[50]. "Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi" (1Cor 6,19). I corpi dei martiri sono strumenti esemplari per la rivelazione dell'amore di Dio.²⁵

La "memoria" fissata per ogni 9 novembre è un'occasione per avvicinare testimoni

²³ FRANCESCO, *Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al "II Congresso Internazionale delle Confraternite e della Pietà Popolare, 4 - dicembre 2024"*, 9-5 -2024.

²⁴ DICASTERO PER LA COMUNICAZIONE, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social mediai*, (28-52023), nn. 72 e 74.

²⁵ IBIDEM, n. 78.

autorevoli attraverso i mezzi tecnici e audiovisivi del tempo presente. Mettere tutti i mezzi di comunicazione al servizio della pastorale della santità è una sfida che possiamo raccogliere. Abbiamo fotografie e persino video dei più recenti santi, beati, venerabili e servi di Dio; poterli vedere e sentire la loro voce ci avvicina alla loro figura e alla loro testimonianza.

Sarà importante offrire ai giovani la vita dei santi attraverso diversi linguaggi che li aiutino a conoscerli: film, mostre, musical, ecc. Come ha ricordato Papa Francesco:

Il cuore della Chiesa è pieno anche di giovani santi, che hanno dato la loro vita per Cristo, molti di loro fino al martirio. Sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza. Il Sinodo ha sottolineato che «molti giovani santi hanno fatto risplendere i lineamenti dell'età giovanile in tutta la loro bellezza e sono stati nella loro epoca veri profeti di cambiamento; il loro esempio mostra di che cosa siano capaci i giovani quando si aprono all'incontro con Cristo».²⁶

²⁶ FRANCESCO, *Christus vivit*, ai giovani e a tutto il popolo di Dio (25-3-2019), n. 49.

CONCLUSIONE

Concludiamo questi *Orientamenti* con la speranza che nelle nostre Chiese particolari risuonino queste parole di Papa Francesco scritte al n. 177 di *Gaudete et exsultate*:

Spero che queste pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere.